Venerdì 23 Marzo 1900. — Udine - Anno XVIII - N. 71

IL FRIULI

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartol. Barduzzi, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LE NUOVE SPESE

per la marina da guerra

È stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Franchetti al nuovo disegno di legge concernente il servizio delle costruzioni militari navali e dei relativi arsenali.

Questo disegno di legge stabilisce una spesa di 40 milioni di lire, nel quadriennio 1901-904 per la riproduzione del naviglio, cioè acceleramento delle costruzioni in corso e costruzione di due nuovi incrociatori corazzati.

Il disegno di legge, concordato fra la commissione e il ministero, è il seguente:

Art. 1. — Il numero degli operai permanenti degli stabilimenti militari marittimi non potrà superare i 12,000.

Quando per ragioni di convenienza tecnica o per lavori di urgenza, occorresse l'opera di altro personale di lavoro oltre gli operai permanenti fissati dalla presente legge, se ne potranno ammettere temporaneamente dei provvisori, osservando le norme dell'articolo 9 della legge 11 giugno 1897 n. 182; però questi operai provvisori potranno essere licenziati quando che sia ed in nessun caso acquisteranno diritto a pensione, o ad essere ammessi fra gli operai permanenti.

Le ammissioni fra gli operai permanenti si potranno fare soltanto quando il numero di questi operai sarà diventato inferiore a quello stabilito dalla presente legge.

Art. 2. — A principiare col bilancio di previsione 1900-901 e col consuntivo 1899-900 le grandi riparazioni, compresi i cambiamenti di caldaie, e le trasformazioni delle regie navi saranno segnate in capitolo speciale. Per ciascuna nave cui esse si riferiscano, sarà acceso un articolo speciale, così nel bilancio di previsione come nel conto consuntivo.

Finchè non sia approvato dal Parlamento il bilancio di previsione della marina per l'esercizio 1900-1901 non saranno presi impegni relativi a grandi riparazioni o a trasformazioni di regie navi.

Art. 3. — A cominciare dall'esercizio finanziario 1899-1900 e per i tre successivi esercizi fino a quello inclusivo del 1902-1903, è autorizzata l'annua spesa straordinaria di 10 milioni per la riproduzione del naviglio da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del ministero della marina in aggiunta a quella stampata per il medesimo scopo nella parte ordinaria del bilancio.

Detta spesa straordinaria e gli stanziamenti ordinari per la riproduzione del naviglio dovranno, nei quattro esercizi suddetti, essere impiegati ad affrettare il compimento delle navi attualmente in costruzione e in allestimento nella misura in cui i termini di consegna delle commesse fatte alla industria privata lo consentono, e quindi alla impostazione in cantiere e alla costruzione di due nuove navi da battaglia di prima classe.

Art. 4 — Il fondo da stanziarsi annualmente nella parte ordinaria del bilancio del ministero della marina per la riproduzione del naviglio, compresè in esso le quote che ancora restano da inscriversi sulla somma autorizzata con la legge 28 luglio 1891, n. 352, e che saranno pure trasportate nella parte ordinaria è fissato per gli esercizi dal 1899-900 al 1903-904 nelle seguenti somme:

per l'esercizio 1899-900 in	L. 23,500,000
» » 1900-901 »	» 24,500,000
» » 1901-902 »	» 24,400,000
» » 1902-903 »	» 24,000,000
» » 1903-904 »	» 24,000,000

La relazione dell'on. Franchetti e i documenti annessi contengono degli interessanti schiarimenti sulle spese per la marina da guerra e nel tempo stesso delle censure giustissime sulle tenebre fitte da cui è circondata l'amministrazione della marina riguardo alle spese stesse.

Guardiamo anzitutto le cifre.

Con la spesa ordinaria, a cominciare dall'esercizio corrente, compresi i residui del bilancio 1898-99, a tutto l'esercizio 1903-904, si avranno disponibili per la riproduzione del

naviglio	L. 141,040,446
Si aggiunga la spesa straordinaria di	» 40,000,000
fissata dall'attuale disegno di legge e si avrà un totale di	L. 181,040,446

Con tale somma bisogna far fronte alle seguenti spese:

1. Costruzione di due nuovi incrociatori corazzati per la somma complessiva di	L. 40,000,000
2. Terminare l'allestimento delle corazzate *Eman. Filiberto* e *Saint-Bon*	» 3,060,090
3. Completare la costruzione delle corazzate *Ben. Brin, Regina Margherita* e *F. Ferruccio*	» 72,892,700
4. Completare la costruzione degli incrociatori *Garibaldi* e *Varese*	» 19,959,440
5. Allestimento degli incrociatori *Puglia, Agordat,* e *Coatit*	» 1,656,161
6. Completare la costruzione di 10 cacciatorpediniere *(destroyers)* e 3 torpediniere	» 12,894,560
7. Costruzione di galleggianti ed imbarcazioni di servizio per i porti ed arsenali	» 5,500,820
8. Spesa eccedente per mano d'opera	» 30,502,000
Totale	L. 185,966,677

cioè lire 4,917,221 più della somma stabilita.

Come si vede, con tutta la spesa straordinaria, proposta dal disegno di legge in parola non si riesce, nel giro di cinque anni, che ad avere due soli incrociatori oltre quanto era stato stabilito fin dal 1898! Non solo, ma la spesa presenta già una eccedenza di quasi cinque milioni di lire sulla cifra stabilita.

Non c'è da rallegrarsi quando si pensa alle potenti flotte che la Germania, la Francia e la Russia metteranno in mare nello stesso periodo di tempo!

*

Per quanto la spesa straordinaria di 40 milioni in quattro anni non sia eccessiva, se si tien conto di quello che spenderanno gli altri Stati nello stesso periodo di tempo, pure l'on. Franchetti ritiene che questo peso è grave pel nostro bilancio, tanto *da richiedere la certezza che la intiera somma domandata è necessaria a raggiungere lo scopo prefisso, e che sarà tutta a codesto scopo adoperata nel modo più efficace.*

E il relatore soggiunge, a questo proposito:

« Finchè la nostra amministrazione marittima sarà retta dagli attuali ordinamenti, sarà vano cercare di ottenere una simile certezza. Occorre contentarsi di una forte probabilità, pure procurando negli ordinamenti stessi, i miglioramenti atti ad eliminare le incertezze presenti. A cotesto ultimo scopo appunto tendono talune delle aggiunte al disegno di legge governativo, concordate con l'onorevole ministro della marina ».

E più oltre:

« L'onor. ministro concorde con la vostra Giunta nel giudicare i difetti della contabilità dell'amministrazione della marina, ha notificato che già sta preparando la riforma di essa, ed ha accettato di buon grado il primo ordine del giorno che la vostra Giunta vi propone in calce alla presente relazione ».

« Il vero è che per l'amministrazione della marina, il controllo parlamentare è come se non esistesse. Cotesto fatto si spiega in parte per la difettosa contabilità già accennata, la quale fa sì che neanche l'amministrazione della marina sia atta a sufficientemente controllare se stessa ».

E in seguito a queste considerazioni la Giunta ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a procedere ad una sollecita riforma della contabilità industriale dei cantieri ed arsenali governativi, su basi tali, che dalla contabilità stessa apparisca l'importo del materiale della mano d'opera impiegati nelle singole navi ».

È dunque riconosciuta la necessità che il paese sappia un po' meglio come viene speso il suo denaro; poichè, è doloroso a dirsi, oggi ci troviamo dinanzi a questo fatto: dopo avere cullato per vent'anni gl'italiani nella dolce illusione che la loro marina era la più formidabile del mondo, si è venuto a dir loro ad un tratto che i due miliardi spesi per la flotta non son serviti ad altro che a creare un campionario di navi mediocri, e che questo campionario non sarà sufficiente, nel giorno disgraziato del pericolo, a proteggere nemmeno la decima parte delle nostre coste!

È un bel risultato in verità!

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I prigionieri inglesi seviziati?

Londra 22 — I giornali pubblicano un comunicato annunziante che lord Salisbury informò il presidente Kruger che lo rendeva personalmente responsabile delle sevizie ai prigionieri inglesi.

Cecil Rhodes in Inghilterra.

Londra 22 — Si ha da Capetown: Cecil Rhodes è partito per l'Inghilterra.

I boeri progettarono la federazione.

Londra 22 — Il *Times* ha da Pretoria: I Governi dell'Orange e del Transvaal progettarono una federazione sotto la presidenza di Krüger.

Armistizio?

Londra 22 — Il *Daily Mail* ha da Capetown: È probabile che non avvenga alcun movimento di truppa prima di tre settimane, perchè si sono iniziati alcuni negoziati.

Gli armatori responsabili dei danni portuali.

Londra 22 — *(Camera dei Comuni).* Si approva il progetto sulla navigazione mercantile rendente gli armatori responsabili dei danni alle opere portuali.

La peste.

Londra 22 — Le città di Sidney e di Adelaide (Australia) furono dichiarate infette di peste.

Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania

Iermattina, come abbiamo annunziato, al castello di Miramar è stato celebrato il matrimonio fra l'arciduchessa Stefania ed il conte Elemero de Lonyay.

La sposa indossava una splendida *toilette crepè de Chine* color bianco tortora, ornata di pizzi antichissimi di Bruxelles e di velluto rosa; la pettinatura era fermata da un diadema in brillanti, dono dell'imperatore d'Austria. Un *collier* di 4 file, 3 in brillanti, e l'ultima in perle è il dono dello sposo.

Altro presente dello sposo è uno stupendo cesto fantasia in viole di squisito lavoro. Il mazzo era venuto da Fiume, era intrecciato di colori belgi.

Lo sposo arrivò al castello alle 10.25 in *landau*, accompagnato dal fratello conte Gabriele, ambidue in frack con decorazioni. Alle 11 precise gli sposi entrarono nella cappella, dove era steso un gran tappeto con lo stemma imperiale, ornata di fiori e di palme ai lati. Davanti all'altare erano disposti due inginocchiatoi. Testimoni dello sposo erano il fratello di lui ed il conte Coldniewski, madrine della sposa le contesse Palffy e Szecheny.

Il vescovo Mayer, assistito dal parroco di Contovello, da don Pacor e dal reverendo dott. Fischer, cappellano di Corte a Vienna, celebrò la messa, accompagnata dai mottetti suonati sull'armonium dal m. cav. Rota.

Alla richiesta del pontificante, l'arciduchessa rispose *sì* ad alta voce, francamente; così pure il conte Lonyay, che stava alla destra.

Dopo lo scambio degli anelli e la benedizione, il vescovo Mayer tenne un breve discorso, durante il quale la novella sposa *si sciolse in lagrime* di commozione. Quindi baciò l'anello pastorale. Tutta la cerimonia fu fatta in tedesco.

Alle 11.50 gli sposi, Stefania a destra e lo sposo a sinistra, uscivano dalla cappella ricevendo le felicitazioni dei pochissimi intervenuti.

Alle 12.30 ha avuto luogo un pranzo di 12 persone. Gli sposi rimarranno a Miramar alcuni giorni.

COLOSSALI INCENDI IN GALIZIA

Due città quasi completamente distrutte.

Vienna 22 — Dalla Galizia si segnalano grandi incendi. La città di Kolbuszowa è in fiamme fin da ieri l'altro. Kolbuszowa è una piccola città di 6000 abitanti presso la frontiera russa; vi ha sede un capitanato distrettuale. Le case che contornano la piazza principale della città sono già state tutte distrutte dal fuoco. Anche quasi tutte le case delle vie laterali sono già in gran parte ridotte a rovine fumanti. Finora poterono essere salvate una chiesa cattolica ed una sinagoga. Invece la scuola e la seconda sinagoga sono state distrutte completamente dalle fiamme. Il fuoco, favorito da un forte vento, si propagò con rapidità spaventosa. La miseria tra la popolazione rimasta priva di tetto è indescrivibile. Più di 200 famiglie sono costrette a rimanersene giorno e notte a cielo aperto esposte al freddo acutissimo.

Martedì scoppiò un incendio anche nella città di Ciszanow. In poco più di un'ora il fuoco aveva già investito tutti gli edifici principali fin anche l'ufficio delle poste e dei telegrafi.

Da Lubaszow accorse la truppa per cooperare al tentativo di estinzione ed al lavoro di salvataggio. La linea telegrafica per Ciszanow è interrotta.

TROPPA GRAZIA, SANT'ANTONIO!

Nel comune di Monterosso, Monteleone, una donna di 24 anni, moglie ad un negoziante, certa Elvira Franzè, ha dato alla luce quattro bambini, tutti maschi. Tanto la puerpera che i neonati stanno benissimo. Due anni e mezzo fa, la Franzè partorì tre altri bambini, i quali vivono più prosperosi che mai. Sette figli in meno di tre anni! Non c'è male.

NOTIZIE ITALIANE

Un'eredità giacente per 100 anni.

Novara 21 — Moriva ieri a Novara il signor Ponchia, proprietario di una fabbrica di organi a cilindro e di un rilevante patrimonio. Egli che è nativo di Romantino, lasciò al suo Comune lire 100,000 da mettere a frutto per 100 anni; e così della somma che ri-

---

(11) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

di

Umberta di Chamery.

(Proprietà letteraria del *Friuli*)

La superba educanda, aveva delicatamente donato alla sposa dei ricami per il corredino, si era con tutta premura offerta come madrina nella festa del battesimo, purchè essi avessero attesa la sua uscita dal convento dove doveva ancor passare un anno, l'ultimo.

— Mese più, mese meno, la creaturina non sarà già una vecchia — disse graziosamente Nelfictae, alludendo al nascituro — La battezzeremo quando si potrà.

Riccardo Darte non aveva ringraziato, nè detta parola; era rimasto così commosso, così abbattuto anche, dalla gioia, che le sue labbra non avevano potuto aprirsi, erano rimaste come incollate.

Invece la sposina aveva baciato la mano alla baronessa, ed i due vecchi Darte erano usciti in esclamazioni di orgoglio e di gioia.

— La bambina diverrà un angiolo come lei — disse il nonno Darte.

— La bambina! Siete poi certo che sarà una bambina?

— Dio lo sa come l'avrei caro un ragazzo!.. — e la voce del buon uomo tremolava — ma se fosse una bimba!.. benedetta, che gioia. Le si metterebbe nome Nelfictae, ciò le porterebbe forse sarebbe di buon augurio a tutti noi.

— Ma se la bimba fosse un maschietto?..

— Oh.. — disse il vecchio imbarazzato — questo no. Ma nel caso.. interrogheremmo il signor curato a proposito del nome... Nelfictae è tanto strano... Forse potrebbe darsi che si adattasse anche come nome d'uomo... A voler essere schietti, poichè la signora baronessa è tanto buona, quel suo nome non pare di donna... Ma di uomo e donna insieme... Almeno al mio vecchio orecchio fa questo effetto... Così, certo, sarebbe combinabilissimo in entrambi i casi.

Nelfictae de Caste Riviera aveva sorriso, con aria di contentezza infantile.

— Benissimo, benissimo. Non c'è da porre in dubbio il parere del curato. Vedrete.

— Io lo spero, ne sono certo, signora baronessa.

La gente del paese la chiamava baronessa quantunque fosse viva la sua mamma, e lei fosse ancora ragazza. Ma era così alta, così fredda, così aristocratica, che quel titolo le si addiceva meglio che alla madre.

Invece il fratello, il gentile Adalberto de Caste Riviera più giovane di lei di tre anni, lo chiamavano il baronetto, perchè era fragile e bianco in viso come un bimbo malato, e tirava più della madre che a quel bello, vigoroso, poderoso uomo ch'era suo padre. La natura si compiace spesso di queste stranezze.

Ma i Darte, tra di loro, ed anche colla gente intorno, dicevano che la baronessa giovane non era così superba come pareva, che quell'aspetto così fiero era il suo naturale, che in fondo era buona come il pane, carina come un bimbo, soave come un fiore, tale e quale il barone de Caste Riviera, che pareva bruciare la gente collo sguardo e quando rivolgeva la parola si temeva che ne uscisse il tuono, mentre conoscendolo un po' davvicino era affabilissimo, alla mano, *come uno di loro.*

— L'abito non fa il monaco, e non bisogna mai giudicare le persone dalle apparenze — concludeva il vecchio Darte, che a momenti era filosofo.

Mentre la baronessa de Caste Riviera era nel monastero a studiare la musica e le belle cose era nata la piccola Darte, una robuccia dicevano, tanto minuscola e scialba che pareva non dovesse vivere ventiquattr'ore: ma dal viso così bello e così ben fatto da sembrare uno dei puttini dipinti dal *Pordenone* negli affreschi della Chiesa.

Giovanni Antonio Regillo o Licinio detto il *Pordenone*, nella sua giovinezza dipinse come si sa, moltissime pale per le chiese di campagna; anzi ebbe una speciale predilezione per sifatte Chiese; non v'è dunque da farne le meraviglie se l'altar maggiore di quel villaggio possedesse un squisito affresco del grandissimo pittore.

Il vecchio Darte, tutto felice, trionfante ed altero nella nuova dignità di nonno, aveva voluto che si partecipasse a Nelfictae de Caste Riviera, *la santola* la novità; ed era andato dalla baronessa Fulvia perchè ne mandasse lei l'annuncio alla baronessina, poichè in casa sua di leggere e scrivere non se ne sapeva ette, solo la sposina aveva un po' di pratica, ma la sposina era a letto, presa da una febbriciattola sorda sorda che non le permetteva di tener alto il capo, e quindi malgrado il desiderio erano nell'impossibilità d'adempiere il dovere.

— Le scriva — disse il vecchio gongolante — che il Signore ha voluto esaudirmi, che una piccola femminuccia è venuta, e non ci sarà bisogno di consultazioni col curato per via del nome. È Nelfictae proprio regolarmente.

Due mesi dopo questa ridente nuova che aveva commosso profondamente Nelfictae, ne era giunta un'altra, ma amarissima, penosissima, il baronetto, il fratello dolce e caro era stato preso fulmineamente da un triste male che lo aveva buttato sul letto con una febbre mortale accompagnata da delirio.

Al convento delle Crocifisse era arrivato in piena notte Riccardo Darte, nella carrozza dei Caste Riviera, con una lettera del signor barone per la reverendissima superiora; ed in quella notte istessa la giovane educanda aveva fatto ritorno in famiglia.

Le monache l'avevano coperta di raccomandazioni, di benedizioni, di avvertimenti, le compagne di baci e di parole piene di speranza, gelose in fondo ch'ella se ne andasse, non pensando alla gravità della cosa, e Felicina Sereni per ultimo nell'ultimo abbraccio non senza pianto, le aveva dato segretamente una miracolosa corona di vero corallo che aveva toccato i Chiodi di Nostro Signore, e che messa al collo od al polso del caro infermo, doveva portare un subito chiarissimo miglioramento.

(Continua).

sulterà accumulando gli interessi, dar vita ad un istituto di beneficenza a favore dei poveri di Romentino. Questa ha una popolazione di circa 4000 abitanti, ed alla fine dei 100 anni, le 100,000 lire saranno salite, date che sussistano le condizioni odierne, a 3 milioni e forse più.

Il processo dei complici di Acciarito.

Teramo 22 — Nell'udienza di oggi vennero uditi alcuni testi che non sono importanti. Il difensore Ciraolo protesta vivamente perchè un poliziotto vigila i giurati durante l'udienza; si associa alla protesta anche il giurato Zerbinati, il quale protesta pel modo col quale viene condotto il processo. L'interrogatorio di Acciarito viene rinviato al 27.

Il delitto di un prete adultero.

Aquila 22 — Il prete della Corvara viveva in relazioni intime con la moglie di un contadino. Pervenuta la notizia della tresca all'orecchio del marito, questi finse di andare al bosco per legna e disse alla moglie che sarebbe ritornato la sera a casa. Invece un'ora dopo ritornò e, trovata chiusa la porta, si diede a commettere scene di violenza.

La moglie infedele gli aprì, mendicando pretesti; ma il marito, entrato nella camera da letto, trovò il prete nascosto sotto il letto. Preso da furie inveì contro il sacerdote. Invece il prete più svelto del povero tradito, dato di piglio ad un coltello, ne inferse tre colpi a costui e lo lasciò in fin di vita.

Ora è latitante, ma i carabinieri lo cercano attivamente.

Il suicidio di un triestino.

Roma 22 — Il dott. Cesare Barzilai, cinquantenne, da Trieste, tentò di suicidarsi con la stricnina. Dicesi fosse stanco di soffrire. Ora si trova in pericolo di vita.

NOTIZIE ESTERE

Lo sciopero dei minatori.

Praga 22 — In quasi tutti i distretti dello sciopero si astengono dal lavoro soltanto piccole frazioni di minatori. Il 90 per cento hanno ripreso il lavoro.

Pilsen 22 — Tutti i minatori hanno ripreso il lavoro. Lo sciopero può considerarsi terminato.

Lo sciopero di Albona.

Albona 22 — Lo sciopero si allarga fra i minatori manuali. Nessun disordine. La gendarmeria che è stata rinforzata si trova nei pressi della miniera carbonifera.

Cento milioni di lire per un acquedotto

Vienna 22 — Nella seduta di ieri della Giunta municipale il borgomastro dott. Lueger riferì sulla questione della costruzione d'un secondo acquedotto per la città di Vienna; e propose di dar mano sollecitamente ai lavori. Le spese sono preventivate in 90 milioni di corone (quasi 100 milioni di lire).

Il «canard».

Budapest 22 — La notizia diffusa dall'agenzia telegrafica ufficiale di una catastrofe avvenuta a Paks sul Danubio, nella quale vi sarebbero annegati 25 contadini di Kolokso, viene recisamente smentita.

Meglio così.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

23 marzo 1849 — Battaglia di Novara, in cui le truppe piemontesi rimangono sconfitte.

×

Un pensiero al giorno.

La natura umana non è che un tessuto di incoerenze e non credete punto a coloro che pretendono di essersi trovati sempre d'accordo coll'io della vigilia.

×

Cognizioni utili.

Lampadina fosforica.

Si prende una boccetta di vetro di forma oblunga, e vi si mette dentro un pezzo di fosforo della grossezza di un fagiuolo; vi si versa sopra dell'olio d'oliva, fatto prima bollire; se ne versa tanto fin che la boccetta ne sia piena per un terzo, e poi la si tura.

Volendo adoperare la boccetta, la si stura perchè vi entri aria, poi la si tura di nuovo.

Allora i due terzi vuoti della boccetta diventeranno luminosi, acquisteranno la fosforescenza delle lucciole e dei bruchi, e la boccetta-lucerna servirà benissimo a rischiarare la strada. Così preparata potrà durare un sei mesi.

Se la stagione è fredda, sarà bene riscaldare il vetro soffregandolo con le mani.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

cntp

Spiegazione del rebus monoverbo precedente TRAPPOLA (*tra* ppo la).

×

Per finire.

La baronessa Puntolini e la contessa Codicelli scambiano delle confidenze:

— Come, baronessa, vi rimaritaste, e con un borghesuccio senza nome?

— Che volete, contessa, ho riflettuto che è meglio un uomo senza nome, che un nome senza uomo.

PROVINCIA

Personale dell'istruzione. Bezzi istitutore presso il Convitto di Cividale in aspettativa è richiamato a Catanzaro.

Ci mancava il burro. L'altra notte a Tavagnacco, i ladri fecero una visita nell'abitazione di certa Santa Tion e Santa Oddugnella, penetrandovi mediante rottura di una porta.

Non trovandovici di meglio in vista, rubarono in danno della Tion, uova e formaggio per lire 13; ed in danno della seconda otto galline del valore di lire 15. Si indaga per scoprire i ladri di queste provviste pasquali.

Mascalzonate. Ignoti mascalzoni di notte staccarono ed asportarono dal ponte della Delizia sul Tagliamento 4 colonnette di legno che servivano da parapetto, arrecando un danno all'appaltatore signor Leonardo Rizzani di lire 11,20. Si fanno indagini per scoprire i vandali autori del furto.

UDINE

LE MARIONETTE.

Introduzione.

La graziosa loggia del «Nazionale» è gremita; cento e cento piccole teste incantevoli si sporgono e sfavillano.

Com'è cara l'attesa, così!

I bimbi sono arrivati presto, hanno scelto mano mano i posti migliori; si sono avvicinati, aggruppati, ristretti, pur di essere sul dinanzi, in prima linea, pur di veder bene, di sentir bene, pur di non perdere nulla della scena, pur di non privare l'anima loro d'un atomo di quella sensazione deliziosa che si chiama felicità.

Sorridono, si sorridono; par che nuotino in un bagno di luce e di allegrezza.

Nel mattino, tornando da scuola hanno visto, per la strada, sulle cantonate, una cosa straordinaria, una novità insperata, degli avvisi rossi, azzurri, violetti; un nome, celebre nel teatro marionettistico; ed in alcuni, una figura, una certa figura piccina, seducente, provocante, in piccola marsina e scarpine da chierichetto, colla fibbia; una certa piccola figura conosciutissima, amatissima: *Facanapa!* ed i bimbi hanno avuto come uno sbattito di fulgori davanti alle pupille, sono rimasti per un momento incantati, attoniti, poi hanno scoppiato come razzi.

— Le marionette! Le marionette!

Che gioia profonda in quelle voci, che scintille di fuoco negli sguardi, che riso perlato in quelle bocchine di rosa!

Io passavo per caso dinanzi uno di questi avvisi, dinanzi uno di questi gruppi frementi, e, attirata, mi fermai, grigio sterpo autunnale, a contemplare quelle viventi primavere.

Due bimbe deliziose, bionde, incappucciate di bianco, si tenevano strettamente per il braccio, e leggevano con avidità.

— Le marionette! le marionette!

La gioia cospargeva i loro visi del color dell'aurora. Una bruna, una piccola bruna adorabile, aveva le mani intrecciate, mezzo stupefatta, e le vedevo i denti *sorpresi* tra le labbra socchiuse.

Due piccolissimi *studenti* spensierati, noncuranti del pubblico e della correttezza, sfogavano la loro gioia spiccando salti sul marciapiede.

Uno mi cascò quasi addosso.

— Le marionette! le marionette! — mi disse senza turbarsi, confidenzialmente, quando lo sollevai.

Passò una damina *comme il faut*, una robuccia che poteva avere sei anni, accompagnata dalla cameriera; ella lesse, compostissima: *Compagnia Recchardini... questa sera... ecc... ecc...* con un'aria di minuscolo avvocato; e, poichè insegnava la mamma a contenere le emozioni, non rise, ma sorrise, tutta rifulgente sotto l'ala rossa del cappellone. La vidi afferrare democraticamente la mano della cameriera ed affrettare il passo. Quella piccola dama aristocratica era più agitata di tutti gli altri lettori; spasimava di correre a casa a portane la notizia.

— È venuto il teatro per noi! Si apre il Nazionale! C'è Reccardini! Viva Facanapa! Che gusto, che gusto, che gusto! Niente *Fedora*, niente! Viva Arlecchino!...

E qui risa, garriti, esclamazioni, gorgheggi di uccelli, larghi gesti di soddisfazione e di entusiasmo.

Oh, piccoli matti!

Voi andrete a inebbriarvi di *Facanapa* al Nazionale?

E io verrò a inebbriarmi di voi, e vi prenderò tutti colla macchinetta fotografica. Tutti: ho detto.

Udine, notte 22-23 marzo

U. di Chamery.

I nostri onorevoli. Votarono *no*, cioè contro la proposta Lucca, gli onorevoli de Asarta e Valle.

Votò *sì* l'on. Luzzatto.

Erano assenti gli onorevoli Celotti, Chiaradia, Girardini, Morpurgo e Pascolato.

Per i maestri di scherma. Una circolare del ministro dell'istruzione ordina che i maestri di scherma nei convitti nazionali vogliano conservare l'incarico e debbano dare l'esame alla scuola magistrale di scherma avanti ad apposita Commissione.

Il cav. dott. Aldo Goretti consigliere di Prefettura di prima classe a Perugia, è destinato allo stesso posto nella nostra città.

Il morbillo. Ieri furono denunciati 3 casi nuovi a Chiavris, 1 a Paderno ed un decesso.

La disgrazia del Parroco delle Grazie. Si era diffusa la voce in città che il parroco delle Grazie, mons. Pietro Dell'Oste, recatosi in pellegrinaggio a Roma, si fosse fratturata una gamba.

Ci consta invece che mons. Dell'Oste, domenica 11 corr., trovandosi in S. Pietro, in mezzo a numerosi pellegrini, circa 15 mila, inciampò in una delle griglie di ferro che ricoprono l'impiantito della basilica e cadde riportando la distorsione d'un piede.

Fu subito raccolto e, mediante vettura, ricondotto all'albergo, ove venne tosto curato. Il medico non riscontrò alcuna rottura, ma solo pronosticò una diecina di giorni per guarire.

A quanto ci consta mons. Dell'Oste, che ora trovasi nel Collegio dei Benedettini a Roma, ne avrà ancora per una dozzina di giorni.

Noi gli auguriamo una sollecita e completa guarigione.

Al quaresimalista del Duomo. Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

«Dedico, a proposito della sua Napoli, a mons. Michele Caracciolo, dei principi di Torchiarolo e Zipa, grande di Spagna, principe del S. R. Impero, cavaliere di giustizia del gerosolimitano ordine di S. Giorgio, ecc. ecc., questo brano che rilevo dal *Cittadino Italiano* di iersera, perchè mi sembra sia *perfettamente* in armonia con quanto quell'umilissimo principe viene ogni sera predicando a noi friulani delle delizie del Meridionale.

«La sera» scrive adunque al *Cittadino* dalla Valle di Pompei in data 19 marzo don Edoardo Marcuzzi «La sera ripartimmo per Napoli. Che volete che vi dica di questa città? Nulla, per la semplice ragione che troppo sarebbe che dirvi. Così trasandando dal ricordare i monumenti che sono molti e preziosi; omettendo di dirvi dei bei panorami; *ricorderò solo ciò che più mi ferì.* Anzi tutto mi ferì il modo spietato, benchè disinvolto, con cui pelano i viandanti e l'impertinenza dei cocchieri e dei rivenditori ambulanti e *la sporcizia sovrana che regna indisturbata fin presso le pentole in cui si cuocciono le vivande...*»

Care queste delizie! Care, care, care! »

N. S.

Funebri. Stamane alle 9 ebbero luogo i funerali del compianto sig. Giuseppe Berghinz.

Numerosi cittadini presero parte all'accompagnamento funebre dell'estinto.

Sul carro di prima classe, carico di corone, era deposta la salma e precedeva altro carro coperto di corone. Molti i torci.

Scherzo o pentimento? L'altra sera, circa le nove, cinque giovanotti entravano da porta Aquileia con un carretto tirato da un asinello. Sul carretto, il meccanico Greggio Daniele aveva deposta la sua bicicletta, alla quale s'era rotta la catena.

I giovinotti, giunti all'osteria Provvisionato vi entrarono, lasciando nella via carretto, asino e bicicletta.

Usciti poco dopo, con loro meraviglia, non trovarono più la bicicletta. Fecero ricerche per rinvenirla, ma inutilmente.

Ier mattina il Greggio denunciò il fatto all'ufficio di P. S., senonchè ieri stesso, verso le 12, si presentò all'ufficio medesimo il tipografo Luca Madrassi, d'anni 29, abitante in via del Pozzo 7, con la bicicletta del Greggio, dichiarando che la sera prima, verso le 10, rincasando, l'aveva trovata dietro la porta della sua abitazione. E' opinione trattarsi d'uno scherzo.

Piede scottato. Cremese Domenico di Michele, d'anni 18, fonditore alla ferriera, lavorando riportò scottature di secondo grado al piede destro. Medicato all'ospitale, fu dichiarato guaribile in quattro giorni.

IL PROCESSO METZ

ALLE ASSISE DI PADOVA.

Udienza del 22.

S'incomincia alle 10.

Molto pubblico.

L'imputato Enrico Metz, d'anni 59, trovasi nella gabbia.

E' vestito di nero, porta il pizzo ed ha gli occhiali.

Presiede il cav. Sommariva, giudici Rizzardi e Carnier; P. M. cav. Muttoni; difensori avv. Girardini, Pagani-Cesa, Bertacioli ed Indri.

Capo dei giurati riesce il sig. Giacon Angelo.

Costituita la giuria, si fanno entrare

I periti.

I periti sono:

Fiorioli Della Lena Vittorio medico di S. Vito, Lenardon dott. Pietro medico di S. Vito, Lippi dott. Ugo medico di Pordenone, Desiderio dott. Andrea medico di Pordenone, Canor dott. Gino ingegnere di Pordenone, Tamassia prof. Arrigo di Padova.

Essi prestano giuramento.

L'instancabile cancelliere Valdemarca dà lettura dell'atto d'accusa, che il presidente spiega quindi per esteso.

Dietro richiesta dell'avv. Pagani-Cesa, si dà anche lettura della sentenza della Corte di Cassazione che annullò il processo di Udine.

Quando il cancelliere legge il punto in cui si accenna a tema di legittima suspicione, l'avv. Pagani-Cesa esclama:

— E' causa della stampa, che inquinò tutto il Veneto! Voi giornalisti v'imponeste alla Cassazione (risa).

Un giornalista (sommessamente): Povero Metz, è un calunniato!

Si passa quindi all'

Interrogatorio.

Pres. Avete sentito di che siete accusato? Dite ciò che credete a vostra discolpa.

Metz. Era la sera del 6 settembre e m'ero restituito a casa mia per dormire, quando sentii la voce d'una certa Carlotta, la quale esclamava: «Corpo de D..., go perso le mio anare!»

Io la consigliai a cercare le anitre nel canale. Intanto, per curiosità, uscirono le mie donne e purtroppo io pure uscii. Poco dopo sentii una carretta.

Era il Mio Giacomo. Io gli dissi subito: Dove sito sta co' quela cavala? Ti sa ben che mi ti cavali te li dago per l'uso agricolo e no parchè ti vada a divertirte.

Egli rispose: Ostia! fasso quelo che voio!

— Ben — replicai io — za che ti voi far quel che te voi, te multo de 5 franchi.

— Ah! che multa! che multa! soggiunse il Mio, mentre stava per discendere dalla carretta, impugnando il manico della «scuria».

Conoscendo il temperamento violentissimo del Mio, misi il mio avambraccio sinistro a difesa, dicendogli: Va a casa, che è meglio!

Il Mio allora tentò un secondo colpo ed io gli lasciai andare una «sberla». Dopo di ciò, il Mio si allontanò, gridando però: Te me la pagarè presto.

Pertanto, io andai in letto. Alle 11 e mezza, una mia donna...

Pres. Qui fermiamoci. Che contratto avevate col Mio?

Metz. Di mezzadria. I cavalli erano miei. Ricordo a questo proposito che giorni addietro erami stato detto che suo padre doveva recarsi alla stazione per ricevere un suo parente e non so appunto se...

Pres. Questo non interessa. A proposito della «sberla», sembra invece che aveste minacciato il Mio col revolver.

Metz. Mai più, non è vero. Le spiegherò io. Il Mio era un violento, quel che si dice un «bulo», e quindi gli seccava che si sapesse che aveva ricevuto una «sberla» da un uomo di 60 anni.

Pres. Dunque voi andaste a dormire.

Metz. Sissignore, e più tardi venne una donna in istanza a dirmi che il Mio in strada mi minacciava in tutti i modi. Io le ordinai di aprire la finestra ed allora sentii Mio che, parlando in toscano, gridava «Vieni fuori Metz, voglio lavarmi nel sangue. Canaglia! Andiamo in mezzo a un prato ignudi, senza armi».

Stanco di queste insolenze, gli gridai di andarsene. Poco dopo la donna venne a dirmi che il Mio continuava a insolentirmi ma che poi stava per allontanarsi.

La sera dopo, volendo uscire, dissi ad una delle mie donne: Senti, Catina, trovame fora un baston. «No ghe ne xe», la ga risposto ela. Mi sembrava strano uscire senza, essendo difettoso della gamba sinistra. Presi poi un bastone qualunque di campagna. Uscii dunque e andai verso la strada che va a casa Papars.

Colà vidi sette individui fermi. A sinistra mia passò un carretto e sentii una voce dirmi: Buona sera, signor Enrico, buon passeggio! — Non conobbi però chi fosse, perchè sono molto presbite.

Osservai più in là altri individui, che, alla mia vista, fecero un «alt» in mezzo alla strada; un «alt» brusco!

Essi poi impresero a cantare a squarciagola. Compresi dopo il motivo. Essi cantavano perchè io dovevo venir aggredito e perchè quindi non fossero sentite all'intorno le mie grida di aiuto.

Era insomma un complotto e me ne convinsi durante il processo di Udine, dove degl'infami vennero a dire delle infami parole! (accalorandosi). Sì, infami, e lo giuro sulla memoria del mio povero padre assassinato!

Avv. Pagani Cesa. E si potrà provare.

Pres. La prego, avvocato, di non interrompere.

Avv. Pagani. Ella ha ragione.

Pres. E chi sono questi che chiamate infami?

Metz. Non ricordo i nomi.

Pres. Secondo voi, dunque, era tutto un complotto.

Metz. Appunto. Quegl'individui continuavano a gridare, sì da stordirmi. Io andai pertanto avanti e in un certo momento mi vidi affrontato dal Giacomo Mio, armato da un bastone.

Egli mi disse: «Adesso te copo!

— Lasseme star, gridai e intanto mi sentii un potente colpo al capo, che mi stordì. Mi misi una mano sulla testa e la sentii intrisa di sangue, ed il sangue mi colava pure sugli occhi. Allora col mio bastone tirò un colpo pazzamente all'avanti, ma il bastone mi manca di mano!

Mi ricordo in quel momento delle terribili minaccie fattemi la sera prima, ricordo che il Mio mi ha giurato di far un bagno di sangue ed allora... allora, senza intenzione di uccidere, nè di ferire, estraggo il revolver e sparo un colpo.

Pres. E come andavate col revolver?

Metz. Siccome era pesante, lo portavo nella tasca della giacca.

Pres. Questo non importa. Dico invece come mai per andare a passeggio vi occorreva un revolver.

Metz. Ma non solo un revolver, ma un cannone caricato a mitraglia avrei dovuto portare! Ero attorniato da canaglie e vivevo isolato in un eremo. Aggiunga che sono ritenuto danaroso e ricordo anzi che notti addietro le donne erano corse nella mia stanza avvisandomi che i ladri stavano scassinando una porta. Altra volta, furono visti degli individui vicini all'oratorio che dicevano: «C'è ancora il lume acceso, non è ancora in letto». Dopo poco però tentarono il colpo.

Noti ancora che il mio povero padre venne barbaramente assassinato con sette od otto coltellate, tanto che emisi una taglia di diecimila lire.

Io stesso, a Manlago, in un caffè, fui assalito e ferito con molte coltellate. Dopo ciò ripeto, dovevo portare un cannone.

Pres. Dunque sparaste un colpo per spaventare.

Metz. Sparato un colpo, mi sentii tirare la camicia. Vedendo poi inarcata una legnata misi in difesa l'avambraccio, sul quale infatti la legnata mi capitò. Avendo recisi i nervi della gamba sinistra mi chinai, e così chino sparai un altro colpo.

Sentii poi correre un individuo all'impazzata, e non seppi altro. Io, facendo uno sforzo sovrumano, tutto grondante sangue, ritornai a casa mia e mi posi in letto. Mandai le donne a chiamare i carabinieri, certo d'essere io il danneggiato e non d'aver ferito il Mio, e mandai pure a chiamare il medico Bombutti.

Questi mi narrò che il Mio era morto, ed io estremamente commosso scoppiai in pianto, e dissi che avrei dato metà del mio sangue perchè il povero Mio non fosse morto.

Nel frattempo ritornarono le donne dicendo che i carabinieri non potevano venire. Vennero però poco dopo, ed alla loro presenza certo Giovanni Turchetto disse a me rivolto: Sì, paron, xe sta Mio ad aggredirlo, e lu, paron, el ga domanda la vita, par tre volte el ga domanda che nol lo colpisse, ma Mio ga colpio lo stesso.

Pres. Foste poi tradotto a S. Vito?

Metz. Appunto. In carcere accusavo sempre un dolore al capo e ne informai anche il medico, il quale però non riscontrò nulla, avendo fatta una visita superficiale. Avvenne che un giorno, sempre in carcere, mi toccai nella parte del capo che più mi doleva, e mi sentii in mano un oggetto che mi accorsi essere una spina. Chiamai allora il guardiano, perchè avvisasse il procuratore del Re. Quindi venne il medico D'An-

drea. Io compresi allora che si trattava di una spina che mi s'infisse nel capo quando il Mio mi menò il colpo al capo.

Pres. In che rapporti vi trovavate col Mio Giacomo?

Metz. In buoni rapporti. In ogni modo andai poche volte a Villutta.

Pres. Dimodochè il Mio se la prese soltanto pel fatto della multa?

Metz. Eh, i contadini di quelle parti hanno la bestia di sentir parlare di multe.

Pres. E' negli usi l'applicare le multe?

Metz. Sissignore. Io poi ho il «vizio» di assumere persone senza informarmi chi sono.

Pres. Vi ho chiesto questo perchè alcuni testi vi videro parlare amichevolmente col Mio pochi giorni prima.

Metz. Ah! sì. Questo conferma che rancori non ve ne erano.

Pres. Parlaste di complotto! Nei giorni precedenti, erano mai venuti a insultarvi quei giovani?

Metz. No.

Pres. Spiegate la circostanza dei colpi.

Metz. Dissi già che sparai per spaventare il Mio, e quindi senza intenzione di uccidere, nè di ferire.

Pres. Come va che non vi siete accorto prima dell'esistenza di quella spina?

Metz. Sentivo come un dolore acuto e lo dissi al dott. Lenardon, ma questi non avvertì nulla.

Pres. Guardate questo bastone (un bastone di spino nero). È quello da voi adoperato quella sera?

Metz. Riconosco che è il mio.

Pres. Ma è quello da voi adoperato?

Metz. Sissignore.

Pres. Oh! in nome di Dio! E il bastone dell'altro dove andò?

Metz. Ma non so. Era però certo un bastone di acacia, tagliato da una delle tante acacie che sonvi in tutta quella località. Il bastone sarà stato nascosto dai complici del Mio, perchè, ripeto, era tutto un complotto.

Pres. Pare che il Mio vi abbia disarmato e vi abbia ferito col vostro bastone.

Metz. Uno che viene per aggredire viene con un bastone e non con una corona!

Pres. Come va che nessuno sentì le grida vostre di aiuto?

Metz. E' difficile che quella gente dica la verità, sono tutti miei nemici.

Pres. Voi siete nato a Maniago.

Metz. E vi rimasi sino al 1870, l'anno in cui fu assassinato il mio povero padre. Dopo, venni ad abitare a Villutta.

Pres. Chi sarebbero i vostri nemici?

Metz. La famiglia Sbroiavacca e Piva!

Sono le 12.10 e si leva l'udienza.

Udienza pom.

Si riprende alle 2.

Continua l'interrogatorio.

Pres. Spiegatemi i motivi di rancore della famiglia Sbroiavacca.

Metz. Vi furono delle antiche questioni di famiglia, e d'interesse. Io invece in una certa circostanza, a proposito d'un incendio, salvai molta roba agli Sbroiavacca.

Pres. Risulta che i pretesi vostri aggressori cantavano le villotte per antica consuetudine, essendo la vigilia d'una festa, non già per coprire le vostre grida.

Metz. Sì, ma non si suole cantare per tanto tempo.

Pres. Nella vostra casa, sonvi più porte?

Metz. Sì, ma rimane aperta soltanto quella padronale. Ve n'è un'altra, che guarda l'oratorio di S. Pietro.

Pres. E la casa Piva da che parte resta?

Metz. A tramontana di casa mia.

Pres. E perchè andaste proprio giù per quella strada anzichè per un'altra?

Metz. Perchè ho delle conoscenze e sono solito a recarmi per quella parte a passeggio.

Pres. Quando il medico vi annunciò la morte di Mio non usciste in frasi oltraggiose verso il Mio stesso?

Metz. Mai più.

Capo dei giurati. Il Metz è presbite o miope?

Metz. Sono presbite.

P. M. Perchè prima negaste d'aver data quella sberla al Mio?

Metz. Per la strana posizione in cui mi trovavo al momento dell'interrogatorio.

P. M. Desidero proprio sapere se il Metz sparò con l'intenzione d'impaurire od altro.

Metz. Sparai per spaventare.

P. M. C'è contraddizione!

Avv. Pagani Cesa. Non è vero.

Fra i testi v'è certo Venturini vice cancelliere del Tribunale di Pordenone che lo dira.

Pres. Non è più il caso di parlarne.

Avv. Pagani Cesa. Allora faccio rilevare che il presidente escluse questo teste importantissimo senza interrogare la difesa e chiediamo la protesta a verbale.

Pres. Rilevo che nessuno però si presentò a proposito a Venezia e che si era fuori di termine.

Avv. Pagani. Noi ci presentammo a tempo alla cancelleria della Assise di Padova due giorni prima del termine. Ora favorisca interrogare il Metz se fu impressionato a vedere il Mio in un passo non suo.

Metz. Mi fece brutta impressione.

Pres. Al momento dell'aggressione o prima?

Metz. Al momento dell'aggressione, perchè prima non l'aveva visto.

Avv. Pagani. Fra quei giovani che cantavano ed il Metz eranvi dei precedenti?

Pres. Cominciamo da Rossi. Che potete dire?

Metz. Ebbi attriti per questioni di campagna col Rossi, col Gasparotto e cogli altri compagni del Mio. C'entravano anche le mie donne.

Pres. Ma quante donne avete voi? (ilarità vivissima).

Se sento ancora dei motteggi faccio sgombrare la sala. Io ho i miei motivi per fare le domande, ma non permetto che qui si venga a ridere e a divertirsi.

Il Presidente dà lettura degli interrogatori del Metz e fa quindi vedere il revolver adoperato dal Metz.

Giurato Poli Guerrini. Che distanza c'era fra lui e le persone, che soccorrevano il ferito?

Metz. Di otto metri.

Dalla lettura di altri interrogatori risulta di attriti fra il Metz e i Sbroiavacca.

Avv. Pagani Cesa. In questi giorni venne notificata al Metz dal Sindaco Sbroiavacca di comparire oggi 22 al Municipio del suo paese, mentre lo Sbroiavacca che è pur teste sa benissimo che il Metz è nell'impossibilità di comparire!

Pres. Sta a vedere se si tratta d'una citazione autentica!

Avv. Pagani. E' autenticissima e firmata proprio dallo Sbroiavacca. E' enorme questo.

Metz. Se tratta de un cogionelo del Sbroiavacca per torme in giro.

Pres. Interrogheremo lo Sbroiavacca.

Metz. Nella citazione suddetta sono proprio invitato, a presentarmi personalmente colà.

Avv. Bertacioli. Quando quella sera il Metz uscì e s'incontrò con quei giovinotti questi camminavano separatamente, o insieme?

Metz. Erano in una sola fila.

Avv. Bert. E quando li incontraste aprirono le file?

Metz. No, mi si posero a sinistra tutti.

Pres. E a che distanza dai giovani il Mio vi aggredì?

Metz. A un metro appena.

Pres. Questa è una novità.

Avv. Pagani. Tutt'altro, risultava prima.

Avv. Bertarcioli. E c'è dell'altro. Dopo del Mio c'era una seconda schiera di giovani, sicchè il Metz si trovava fra due fuochi e nell'impossibilità di fuggire.

Avv. Girardini. Il fatto d'una seconda schiera risulta anzi da un rapporto ufficiale del Sindaco e non dagl'interrogatorio del Metz.

Avv. Pagani. Osservo ancora che sino dal suo primo interrogatorio il Metz narrò tutte le minaccie fattegli dal Mio.

Altre letture.

Il cancelliere dà lettura dell'esame del Mio e della perizia sul cadavere dello stesso.

Si riscontrarono le seguenti ferite: una all'adome, un'altra al braccio destro ed una terza sotto l'ombellico. La morte avvenne alle 7 e mezzo della sera.

Un colpo, quello all'addome, venne sparato a bruciapelo, mentre i contendenti trovavansi di fronte. Gli altri due colpi vennero sparati a due passi di distanza.

Pres. Ora ci sarebbe da leggere un altra perizia sul cadavere.

Capo dei giurati. Siccome sono già le 5, pregherei che si rimandasse a domani.

Pres. E allora le letture continueranno domattina.

Si toglie così l'udienza.

Omonimia. Il signor Mascherin Antonio fu Valentino esercente di Pordenone, è venuto al nostro ufficio per dichiarare aver egli niente di comune con Antonio Mascherin accusato di peculato e falso, e che sarà giudicato da questa Corte d'Assise nei giorni 20 e 21 aprile p. v.

Il negozio di cartoleria Marco Bardusco dal vecchio locale sito nel pianterreno del palazzo del Monte di pietà in Mercatovecchio, è trasportato in altro locale a pianterreno del palazzo stesso, e precisamente, nell'angolo di Mercatovecchio e via del Monte.

Comitato udinese "Pro Turate". XX° elenco dei sottoscrittori:

Somma precedente lire 1808.60. Impiegati imposte di Gemona: Gregoratti Luigi lire 2, Consolati Luigi 1, Tessitori Antonio 0.50.

Idem imposte di Tolmezzo: Salvoni dott. Rocco L. 2, Toffolon Lorenzo 1.

Idem di S. Vito al Tagliamento: Andreetti Enrico L. 1, Scapinelli dott. Paolo 1.

Idem di Spilimbergo: Scarbellin Pietro L. 2.

Idem imposte di Codroipo: Tarussio Giuseppe L. 1, Cucchia A. 1.

Agente delle imposte di Ampezzo L. 2.

Sei persone di Tarcento: Berdardis Guglielmo L. 1, Morgante cav. Alfonso 5, Morgante Silvio 1, Pontelli Luigi 3, Buosolini Giuseppe 1, Iole Brenni 1. Totale lire 1850,30.

Teatro Sociale. Ieri sera, continuando l'indisposizione del tenore cav. Benedetto Lucignani, non ebbe luogo l'annunciata rappresentazione della *Fedora*.

Domani sera, 24, prima della *Manon* del maestro Mostene.

Protagonisti sig.ª Santarelli, sig. Morotti e sig. Poleso.

Vi ha per la nuova opera una grande aspettazione, e domani avremo indubbiamente una serata eccezionale.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani andrà in scena il grandioso ballo: «La sposa Tartara in Pechino». Precederà una commedia nuova brillantissima.

Comitato esecutivo per la costituenda cooperativa per l'industria dei perfosfati. Il Comitato ha stabilito l'apertura delle sottoscrizioni.

Coloro che hanno firmato adesioni provvisorie presso l'Associazione agraria friulana, Circoli agricoli, Banche ecc., devono regolarizzare la loro posizione firmando le nuove schede emesse e versando il primo decimo presso la Banca popolare friulana o presso i suoi corrispondenti in Palmanova, Pordenone, Sacile, Tolmezzo, Spilimbergo e Cormons, o presso le Banche cooperative di Portogruaro e San Donà, o presso i Circoli agricoli di Codroipo, Latisana, San Daniele, San Vito e Cividale.

Casa d'affittare, anche subito, fuori di porta Pracchiuso, vicino al passaggio della ferrovia.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 3 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	746.9	744.8	746.4	743.5
Umido relativo	85	95	94	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	1.9	3.6	17.0	—
Velocità e direzione del vento	2 NE	3 E	2 SE	calma
Term. centigr.	9.3	10.2	8.0	7.6

22	Temperatura	massima	12.2
		minima	7.5
		minima all'aperto	7.0
23	Temperatura	minima	6.0
		minima all'aperto	5.0

Tempo probabile:

Tempo in generale ancora cattivo ma con tendenza a miglioramento, venti predominanti meridionali freschi e forti, cielo nuvoloso o coperto con pioggie specialmente Italia Superiore, mare mosso o alquanto agitato.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 22.

Presiede Colombo pres.

L'aula è affollata e vi è molta aspettazione.

Le interrogazioni passano tra la generale indifferenza.

Si comincia a discutere la mozione dell'on. Cambray-Digny ed altri deputati, relativa alle modificazioni del regolamento.

Lucca P. Ritiene che secondo il regolamento, la mozione presentata dovrebbe essere inviata alla Commissione relativa.

Il presidente, osserva che il richiamo al regolamento equivale alla questione pregiudiziale.

Sonnino, non ritiene che la mozione si possa mandare alla Commissione del regolamento.

Ferri, ricorda che nel 20 giugno 1895 e nel 28 giugno 1899, furono mandate alla Commissione del regolamento due proposte dirette genericamente a modificare il regolamento.

Giolitti, fa osservare che mettendo in discussione l'intiero regolamento della Camera, si perpetua l'ostruzione, perciò ritiene che converrebbe mandare la mozione alla Commissione del regolamento.

Il presidente, pone a partito la proposta dell'on. Lucca, che cioè la mozione sia mandata alla Commissione del regolamento. Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale.

Rispondono *sì* 134, *no* 208, astenuti 4.

Ferri, svolge la proposta pregiudiziale contro la mozione dell'onor. Cambray-Digny, dichiarando che essa è incostituzionale nel suo contenuto, ingiustificata per lo scopo e inefficace per il risultato.

Dichiara egli ed i suoi amici, essere risolutamente decisi a difendere il residuo delle libertà parlamentari, come sono decisi di difendere il residuo della libertà.

L'estrema sinistra, conclude l'oratore, non cederà a nessun patto.

Cambray-Digny, si limita ad esporre le ragioni che hanno indotto lui ed alcuni colleghi a presentare la mozione.

Prega infine la Camera di respingere la pregiudiziale e di passare la discussione della mozione.

Barzilai, nota che l'onor. Cambray-Digny, non ha tentato neppure di persuadere gli avversari; ma ha semplicemente parlato a convertiti.

Ripete, egli pure, che la mozione fu presentata in un momento molto inopportuno.

La maggioranza, conclude l'oratore, si sente in una via senza uscita, imperocchè affretta il conflitto ma non può sperare in una soluzione.

Senato del Regno.

Seduta del 22.

Presiede Saracco, pres.

Si approvano senza discussione le disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Si discute poi il progetto sugli stipendi ai professori delle scuole e degli istituti tecnici e se ne approvano gli articoli sino al 3 bis.

Chi è affetto da malattie veneree o sifilitiche chieda, anche scrivendo su semplice biglietto visita le lettere *o. m. v. s.* opuscolo riccamente illustrato, alla Società A. Bertelli e C., Via Paolo Frisi N. 26 Milano, la quale lo spedisce gratis e franco.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'astensione dall'intervento.

Aja 23 — Il Governo rispose alla domanda d'intervento di Kruger essere impossibile di soddisfarlo dopo la dichiarazione del governo inglese.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 marzo.

Nella giornata e precisamente dopo mezzogiorno si è constatato maggior affluenza di ricerche da parte del consumo europeo e pare che la fabbrica si interessi generalmente di più alle belle greggie atte per l'esportazione, per le quali si fa sempre maggiormente sentire la assoluta scarsità nelle qualità preferite.

Anche in organzini fini ci consta una maggiore ricerca, con desiderio di fare affari a lunga consegna.

Gli articoli correnti invece sono meno sostenuti ed in questi verificasi qualche vendita a prezzi convenienti per gli acquirenti.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 23 Marzo 1900.

Rendita.	Mar. 22	Mar. 23
Italiana 5 % contanti ex coup.	100 70	100.70
" 5 % fine mese	100.90	100.90
" 4 ½ "	111 25	111.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	329.—	329.—
" 3 % Italiane	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	501.—	501.—
" " " 4 ½ %	508.	508.—
" Banco di Napoli 5 %	450.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.	508. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	898.—	898.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1375.—	1375.—
" Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	737.—	737.—
" Ferr. Medit. ex coupons	547.—	547.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.80	106.80
Germania "	131.40	131.40
Londra "	26.92	26.92
Austria - Corone "	111.—	111.—
Napoleoni "	21 35	21.35
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.25	94.25

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.84**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NUOVO ESTRATTO DI CARNE
MARCA BANDIERA.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) viene preparato in bellissimi vasi con coperchio d'alluminio, i quali servono per usi di cucina ed altri.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) fornisce ai consumatori il giusto peso metrico di grammi 500 in luogo della libbra inglese di grammi 453, quindi in ogni vaso di un ottavo 6 grammi in più di qualsiasi altra marca.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) è di qualità insuperabile e garantito sempre ottimo perchè è sotto il controllo del Laboratorio Chimico del Prof. Dott. G. Carnelutti, membro del Consiglio Superiore di Sanità, di Milano.

UNICO DEPOSITARIO IN UDINE
LODOVICO BON
VIA RIALTO, N. 5.

Specialità della Farmacia Pacelli - Livorno

BRUCIORE e **dolori di stomaco, acidità** (che spariscono subito), la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza), e **catarro gastro-intestinale** si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI** (China granulare effervescente).

L'uso del bicarbonato di soda e le acque alcaline, tanto decantate, che, nulla hanno di tonico ricostituente, *impoveriscono il sangue* e danno quindi *debolezza, sfiducia*, ecc., o *dilatazione di stomaco*.

Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute, e guardare che il vasetto, *che costa* **L. 1.50 o 2**, sia intatto e porti la marca di fabbrica: *Una Chinese.*

Guarigione sicura ed in breve tempo dell'**anemia**, la **clorosi** che danno *dolor di capo e di stomaco, debolezza, snervatezza, noia, voglia di piangere e di far nulla, nervoso*, ecc. si ottiene col rinomato **FERRO PACELLI** che è efficacissimo perchè è digeribile *anche senza moto. Astuccio L. 2.50 (per posta L. 2.65).*

Bromoteina Pacelli. Con un bicchierino di questo gustosissimo rosolio si allontana subito il **dolor di capo**, le **nevralgie**, l'**ipocondria**, la **spossatezza** sia intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza**, la **palpitazione di cuore**. Si calma l'**isterismo** e mentre si dà forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. *Bottiglia L. 2.*

Le malattie dei nervi (nevrastenia) e tutte le **malattie del sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **PILLOLE PACELLI.** Fanno ritornare l'**appetito** ed il **primitivo colore al volto**, danno **forza, energia, gaiezza.** Calmano l'**isterismo** che finisce per sparire. *Scatola L. 2.60 (per posta L. 2.65).*

I capelli, per chi vuol avere una buona capigliatura, devono restar nel grasso. Le tinture ed acque che si adoperano, li rendono aridi dove crescono vigorosi. La *Pomata di Olio di ricino Pacelli con China profumata* è quella che è adatta perchè unisce le proprietà dell'olio di ricino che agisce come corpo grasso e della China che agisce come parassiticida, allontanando la forfora. Non costa che cent. 70 (per posta cent. 85).

Si vende in tutte le Farmacie. A UDINE presso le Farmacie COMESSATTI, COMELLI e FABRIS.

Album delle Signore che contiene bellissimi disegni per lavorare a *crochet, ricamo, tombolo, punto in Croce, alfabeti diversi*, ecc., si può avere franco inviando L. 0.25 alla Ditta Pacelli di Livorno.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodore, non a peso, ma in fiaconi da L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **3.50**, L. **5** e L. **8.50** la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito generale da **A. Migone e C., Milano**, Via Torino, 12.

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI
ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi
contro le
malattie da deficienza del sangue
(Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.)

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza.
Clinica Medica Fiorentina

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possiede la terapeutica.
Prof. Bouchardat — Parigi.

Da qualche tempo adopro il **Ferro Pagliari** e non un altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.
Prof. Cesare Musatti — Venezia.

L. 1.80 la bottiglia piccola - L. 3.00 la bottiglia grande

SCIROPPO PAGLIARI
depurativo e rinfrescativo del sangue

Il più indicato fra i depurativi
contro le
malattie da corruzione del sangue
(Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.

Lo **Sciroppo Pagliari** sia liquido che in pillole è tra le preparazioni congeneri la migliore, essendo composto di sostanze di spiccata azione purgativa e combinato con processo razionale.
Dott. Baldisseri — Firenze.

Lo **Sciroppo Pagliari** è un ottimo depurativo e purgativo di azione pronta e sicura.
Dott. Grimelli - Medico Fiscale.

Liquido L. 1.40 la bott. - In pillole L. 1.50 la scatola

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini
che spedisce gratis i relativi opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

Il Linfatismo
il Rachitismo
la Scrofola
ed i morbi esaurienti dei bambini

trovano nel **TREPTICON** Del Lupo

A BASE DI FOSFATI E PROTOIODURO DI FERRO una cura completa e razionale come giustamente si è dimostrato nelle *cliniche speciali per le malattie dei bambini* dagli illustri Prof.ri FEDE, CONCETTI, MYA, GUAITA, Direttori delle Scuole di Pediatria di Napoli, Roma, Firenze e Milano.

Un flac. L. **2**; se per posta L. **2.80.** Cinque flac. L. **10**, franchi di porto.

Nella Neurastenia
nell'Esaurimento
nelle Paralisi
nell'impotenza
nelle Dispepsie ecc.

il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le *cliniche* e nella *pratica* dei medici
il più potente tonico stimolante
dai Prof.ri BIANCHI, MARRO, BONFIGLI, MORSELLI, BACCELLI, SCIAMANNA, DE RENZI, TOSELLI, VIZIOLI, GIACCHI, VENTRA, CANTARANO, CACCIAPUOTI, ecc. ecc.

Un flac. L. **4**; se per posta L. **5.** Quattro flaconi L. **16** franchi di porto.

Economicissimo, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura.

In NAPOLI presso l'autore E. DEL LUPO, Vico Lungo Gelso, N. 117. In UDINE presso le Farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi, franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano: Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Verni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende.

Rieci-fina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2 50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Forditripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.